

# Publicitario e conduttore tv ma soprattutto... fotografo

DAVIDE MENGACCI È UN ABILE "STREET PHOTOGRAPHER" CHE DOCUMENTA LA VITA DELLA CITTÀ CON OCCHIO AFFETTUOSAMENTE IRONICO



Recentemente il celebre fotografo di moda Giovanni Gastel, in occasione di un'intervista, ci ha ricordato come il talento trovi sempre la sua strada e quanto il mercato sia pronto ad accogliere un fotografo, e più in generale, un creativo ricco di idee "almeno un po' innovative". Per testimoniare quanto sia vero questo assioma, abbiamo incontrato Davide Mengacci, noto autore e conduttore televisivo, che ha un passato di successo come pubblicitario e fotografo e che negli anni più recenti è tornato a impugna-

re la macchina fotografica per raccontare storie dense di emozioni e insaporite da un pizzico di ironia. Davide, dopo aver frequentato la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano e la Ecole de Cadres de Lausanne in Svizzera, in seguito alla prematura scomparsa del padre Guido, nel 1973 prende la guida dell'azienda di famiglia, l'agenzia di comunicazione Life. Svolge l'attività di pubblicitario per 13 anni. In questo periodo si dedica intensamente alla fotografia di reportage, conosce molti noti professioni-

sti dell'immagine e collabora con i quotidiani Il Giorno e La Repubblica e con il mensile Qui Touring. La sua vita professionale cambia di nuovo e radicalmente nel 1986 quando debutta in televisione con il programma Otto Italie allo specchio trasmesso su Canale 5. Da quel momento la sua carriera di conduttore televisivo non si è più arrestata collezionando trasmissioni di grande successo come Candid Camera Show, Scene da un matrimonio, Il pranzo è servito, La Domenica del villaggio, Ricette di famiglia e molti altri.



**Davide Mengacci oltre alla passione per la fotografia è un collezionista di moto, auto, è un amante della nautica e un esperto di acquari, ma soprattutto è un cinofilo innamorato dei suoi cani: il pastore tedesco Hogan e il bassotto Pedro.**

## La gente si stupisce quando ti presenti come fotografo?

È così, però in effetti io fotografo fino da quando ero bambino, decisamente molto prima di avvicinarmi al mondo della televisione e prima di iniziare a lavorare come pubblicitario.

## Cosa ha influenzato la tua formazione?

Ho visto "Blow-up" di Antonioni; ho vissuto il Sessantotto con la messe enorme di immagini fotogiornalistiche in bianco e nero della rivoluzione giovanile in Francia e in Italia. Ho frequentato il bar Jamaica, in quegli anni celebre croce-

via culturale frequentato da artisti e fotografi, e l'Accademia di Brera dove mia madre insegnava. Questo mi ha messo in contatto con i fotografi più importanti dell'epoca, in particolare Ugo Mulas e Alfa Castaldi, più tardi Gianni Berengo Gardin, con cui è iniziata un'amicizia che continua ancora oggi.

## Scatti sempre in bianco e nero?

Amo il bianco e nero per la sua capacità evocativa oltre che per le ragioni storiche e culturali che ho citato prima. Il bianco e nero ha un oggettivo vantaggio rispetto al colore che io trovo spesso "volgare". Una fotografia in bianco e nero permette l'astrazione, cioè estrae dall'immagine solo ciò che tu hai veramente visto senza distrarti con dettagli superflui.

## Quali sono oggi i tuoi soggetti fotografici?

Nella scelta dei soggetti la prima cosa che mi attira è la vita: qualsiasi situazione di vita mi spinge a fissarla in un'immagine fotografica trasformandola in un piccolo momento di immortalità. Nella pratica cerco principalmente tre tipi



**Davide Mengacci fotografa dal 1965 e dedica il suo obiettivo da "street photographer" all'umanità cittadina osservata con indulgenza. Il suo lavoro più recente è Cani e Umani del 2013.**

di situazioni che la strada, quando vuol essere generosa, mi offre: al primo tipo appartengono le scenette di vita quotidiana nelle quali è necessario saper vedere oltre l'apparente banalità della situazione per isolare l'avvenimento da raccontare a chi guarderà la fotografia. Due sono gli aspetti fondamentali che tengo in considerazione quando fotografo per la strada: la piccola storia che voglio raccontare ma anche la forma di questo racconto e laddove la realtà me lo consente cerco di fondere una cosa con l'altra inserendo l'episodio in un contesto esteticamente gradevole. Nei casi più fortunati la scena si compone di situazioni multiple che l'osservatore può leggere singolarmente, scomponendo la fotografia e interpretandole a suo gusto. Il secondo tipo di situazioni che attirano la mia attenzione sono quelle caratterizzate da una palese ironia. Il terzo genere di immagine al quale do la caccia, quello che mi affascina di più per la sua ambiguità è la situazione che "sembra una cosa ma è un'altra".

## Cosa caratterizza il lavoro Cani e Umani?

È una sintesi delle tematiche che ispirano il mio lavoro e in più è un omaggio al mio grande amore per i cani. "Cani e Umani" è una ricerca realizzata con il tono leggero dell'ironia che poi è cresciuta diventando, per chi sa osservarla con attenzione, una vera e propria indagine di valenza psicologica.